

ITALIANO IN BRASILE

Articolo di **Alberto Chirone** (Boa Vista, Roraima - Brasile)

1. Premessa

Nel Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre (19-23 gennaio 2016) **Boaventura de Sousa Santos** ha ricordato che **Cristovam Buarque** aveva affermato essere il Brasile, e l’America Latina, “pluriètnicos e multiculturais”. In questo mosaico, di popoli e culture, gli immigrati italiani, e i loro discendenti, costituiscono una parte significativa della popolazione. In Brasile siamo più di 30 milioni.

2. I popoli nelle navi

Gli schiavi africani, alla fine del XIX secolo, furono sostituiti dai lavoratori europei. Questi arrivarono, anche loro, nelle navi. Per le autorità brasiliane non c’era molta differenza in questa mano d’opera. **Clóvis Moura** descrive, chiaramente, la mentalità e la pratica della classe dirigente brasiliana. Per spiegare meglio questo aspetto traduco, di seguito, tre brevi brani del libro di **Clóvis Moura**, *Sociologia do negro brasileiro*:

“Le grandi imprese che organizzavano l’immigrazione, gruppi interessati in questo processo e speculatori in genere non vedevano evidentemente l’immigrato come superiore, ma lo vedevano come un investimento che avrebbe dato lucro a chi amministrasse i meccanismi dell’immigrazione”¹.

“... si rendeva più dinamico, attraverso varie forme, il secondo traffico nella misura in cui questo era interessante e lucrativo per le classi dominanti”².

¹ Clóvis Moura, *Sociologia do negro brasileiro*, Editrice Ática, São Paulo, 1988, p. 90.

² C. Moura, *Sociologia do negro brasileiro*, cit., p. 93.

“Le oligarchie furono beneficate enormemente dal secondo traffico, non solo direttamente, ma anche beneficiando segmenti mercantili, commerciali e usurai che avevano nell’importazione dell’immigrante una fonte di reddito permanente”³.

3. Patrimonio collettivo

Gli immigrati europei dovettero, quindi, affrontare difficoltà comparabili a quelle sofferte dagli schiavi africani. Uno dei problemi era quello della lingua. Gli italiani che arrivavano in Brasile parlavano, prevalentemente, i dialetti. Con il passare del tempo questo patrimonio culturale è andato affievolendosi o è confluito in sincretismi linguistici. In questo caso è interessante ricordare l’esempio del “Talian”, idioma nato dalla fusione del dialetto veneto con la lingua portoghese.

Gli italiani, arrivati alla fine del XX secolo e all’inizio del XXI, parlavano italiano e, alle volte, lo insegnavano pure. Attualmente, grazie alle canzoni, alla televisione (RAI Italia) e alle reti sociali, cresce la domanda di italiano, ben oltre la già numerosa comunità degli italo-brasiliani.

4. Eredità culturale

Os italianos no Brasil (Gli italiani in Brasile) è un libro bilingue, italiano-portoghese, scritto da **Angelo Trento**. Nel seguente brano l’autore sintetizza l’eredità culturale prodotta dagli italiani in Brasile:

“Dalle arti plastiche alla letteratura, dalla musica all’architettura, dal teatro alle scienze, dalla medicina al diritto gli italiani hanno lasciato un segno profondo nel panorama culturale brasiliano, sia attraverso l’assimilazione da parte della società locale di linee di tendenza elaborate nella penisola sia grazie all’opera di emigrati che svolsero quella ‘funzione cosmopolita progressiva’ di cui parlava **Antonio Gramsci** riferendosi ad un altro periodo storico. Accanto a ciò, va

³ C. Moura, *Sociologia do negro brasileiro*, cit., p. 94

sottolineato – e valorizzato – l’apporto sul piano della cultura materiale, che è ancora più evidente”⁴.

4.1. Cultura materiale

Nel lungo brano a seguire, **Angelo Trento** espone il significativo contributo degli italiani e degli italo-brasiliani nelle arti e nell’architettura:

“A partire dalla seconda metà dell’Ottocento, lo scambio culturale tra Italia e Brasile si intensificò a seguito del matrimonio dell’imperatore del Brasile, **Don Pedro II**, con la principessa italiana **Teresa Cristina di Borbone**. Nel campo delle arti e dell’architettura le scuole italiane cominciarono a svolgere un ruolo centrale. Pittori brasiliani andavano a studiare in Italia, solitamente a Roma, e allo stesso tempo si recavano in Brasile artisti italiani, alcuni dei quali si radicarono nel paese, come Antonio Nicola Facchinetti, Rodolfo Bernardelli, Galileo Emendabili. A sua volta, con il processo migratorio, giunsero in Brasile nomi che, negli anni seguenti, si sarebbero imposti nelle arti, come Eliseo D’Angelo Visconti e Alfredo Volpi, oltre a figli di emigranti come Bruno Giorgi, Cândido Portinari, Aldo Bonadei, Anita Malfatti.

Nel campo architettonico si distaccarono vari personaggi. Domiziano Rossi, Luigi Pucci, Giulio Micheli, Claudio Rossi, Giuseppe Chiappori, Tommaso Gaudenzio Puzzi, tra gli altri, furono gli autori di vari edifici e progetti urbanistici. Il Teatro Municipale, il Palazzo della Giustizia, il Museo dell’Ipiranga, a São Paulo; l’Avenida Central, il Club Navale, il Palazzo Guinle e il Palazzo Garnier, a Rio de Janeiro sono tante testimonianze dell’impegno di questi uomini nella costruzione e riformulazione del paesaggio urbano in un momento in cui le città brasiliane si rinnovavano nello splendore della Belle Époque e nel vigore della ricchezza prodotta dal caffè.

⁴ Angelo Trento, *Os italianos no Brasil (Gli italiani in Brasile)*, Ministero degli Affari Esteri, Ambasciata d’Italia e Istituto Italiano di Cultura di San Paolo, Gráfica Melhoramentos-Fotoline Gráfica-Editora Ltda, Settembre 2000, p. 129.

Nella città di São Paulo, gli addetti al settore edile – muratori, capomastri, stuccatori, scalpellini e altri – il novanta per cento era originario dell’Italia o figlio di emigranti italiani.

Dalle officine del Liceo di Arti e Mestieri di São Paulo uscivano cancellate, portoni e cancelli, mobili, lampadari e vari tipi di sculture. Questo istituto coniugava arte e tecnica e i suoi alunni costituivano la parte preponderante della manodopera che diede lustro e consistenza al progetto di rinnovamento urbano. Per molti anni, i professori e gli alunni del Liceo furono italiani o loro discendenti. Tra i tanti scultori che passarono per il Liceo ricordiamo Victor Brecheret, Riccardo Cipicchia e José Batista Ferri”⁵.

4.2. Presenza in cucina

Ovviamente, **Angelo Trento** ha sottolineato la forte influenza della cucina italiana nella culinaria brasiliana:

“In tutte le città brasiliane è possibile gustare un buon piatto di spaghetti, mangiare una pizza o bere vino. Gli immigrati italiani portarono con sé un bagaglio gastronomico ricco e variato che contribuì all’arricchimento della culinaria brasiliana.

Nei primi anni dell’immigrazione l’alimento principale era, indubbiamente, la polenta. Questo cibo tipico del Veneto era mangiato caldo e cremoso a prima colazione e, a fette tostate su una piastra di ferro, costituiva il pranzo sul posto di lavoro. Col passar del tempo l’alimentazione si arricchì di salame, mortadella, salciccia, formaggi, pane, pasta, sughi e carne preparati con i prodotti della nuova terra, ma in una combinazione italiana originale ed esclusiva.

Fu possibile, allora, preparare antiche ricette familiari, specialmente per il pranzo tradizionale della domenica, che riuniva tutta la famiglia intorno alla tavola imbandita. L’abitudine di fare la pasta o un buon sugo venne trasmessa da una generazione all’altra. Sorsero le trattorie italiane, ormai tradizionali in diverse città

⁵ A. Trento, *Os italianos no Brasil (Gli italiani in Brasile)*, cit., p. 147.

brasiliane, con menù che offrono una grande varietà di pasta, carne, insalata e dolci.

La cucina italiana, ovviamente, ha irradiato la sua influenza in varie parti del mondo, ma qui in Brasile ha un sapore speciale perché le aziende sono genuinamente italiane, frutto del lavoro e dell’iniziativa degli immigrati e dei loro discendenti. Sono trattorie, pizzerie, panifici, pasticcerie, rosticcerie di tradizione quasi secolare, in cui la diligenza nella preparazione delle vivande conserva fino ad oggi segreti di famiglia. In questi locali si mangia al suono della musica italiana, che sempre risveglia nel cuore la nostalgia, a tavoli colorati dai quadretti verdi, rossi e bianchi delle tovaglie”⁶.

5. Il ruolo della Scuola

In Brasile il nuovo PNE (Piano Nazionale di Educazione, 2014-2024) prevede l’aumento, progressivo, dell’orario scolastico dalle attuali 4 ore a, come minimo, 7 ore giornaliere. Questo provvedimento vale per gli alunni dai 4 ai 17 anni in 50% delle scuole pubbliche brasiliane (Meta 6). Si tratta di meno della metà dei circa 35 milioni di alunni che frequentano le scuole brasiliane. In questo calcolo sono inclusi anche i fuori corso e gli alunni delle scuole private.

Ci sarebbe, quindi, il tempo per inserire l’italiano, come materia facoltativa, nella nuova programmazione scolastica. Purtroppo, però, manca ancora una legislazione nazionale. Per ora, ci si deve accontentare con iniziative sporadiche, principalmente, nelle regioni del Sudest (São Paulo, Minas Gerais, Rio de Janeiro ed Espírito Santo) e Sud (Paraná, Santa Catarina e Rio Grande do Sul), dove si concentra il maggior numero di italo-brasiliani.

6. Appello

Grazie a **Francesca Alderisi**, ed ai suoi collaboratori, ho potuto lanciare un appello nel programma televisivo “Cara Francesca” (www.raitalia.it). In quell’occasione (3 giugno 2016), infatti, ho ribadito l’importanza dell’insegnamento dell’italiano in

⁶ A. Trento, *Os italianos no Brasil (Gli italiani in Brasile)*, cit., p. 149.

Brasile. Il raggiungimento di questo obiettivo dipende, ovviamente, da una forte mobilitazione degli italiani e dei brasiliani.

7. Conclusione

Dal 1878 ad oggi, circa un milione e mezzo di immigrati italiani sono arrivati in Brasile. I brasiliani in Italia sono circa 50.000. I destini dei due popoli si sono incrociati per sempre.

Per concludere traduco un brano del libro di **João Carlos Tedesco**, *Entre raízes e rotas: identidades e culturas em movimento, aspectos da imigração brasileira na Itália*:

“C’è un patrimonio immenso e una ricchezza infinita nel contatto culturale attraverso lingue, credi, razze, saperi, rappresentazioni simboliche, valori e costumi. Ma per questo, si presuppongono valori come tolleranza, alterità, riconoscimento e rispettabilità; realtà questa che è ancora uno dei grandi imperativi della società contemporanea e che l’esperienza migratoria manifesta, inasprisce e sfida”⁷.

Bibliografia

Ildo Carbonera nel libro *Narrativas ítalo-brasileiras: dove è la cuccagna?*⁸ analizza i testi di alcuni scrittori italo-brasiliani: Aquiles Bernardi (*Vita e Stória de Nanetto Pipetta*), José Clemente Pozenato (*A Babilônia, A cocanha, O quatrillo*), Giovana Portinelli (*O italiano que está em mim*), Luiz Ruffato (*Mamma son tanto felice, O mundo inimigo, Vista parcial da noite*) e Cristovão Tezza (*Juliano Pavolini, A suavidade do vento*).

Questi autori raccontano l’epopea degli italiani, in Brasile, dal XIX secolo ad oggi.

Boa Vista (Brasile), Novembre 2017

⁷ João Carlos Tedesco, *Entre raízes e rotas: identidades e culturas em movimento, aspectos da imigração brasileira na Itália*, Passo Fundo, Itajaí, UPF Editora, UNIVALI Editora, 2012, p. 377.

⁸ Ildo Carbonera, *Narrativas ítalo-brasileiras: dove è la cuccagna?*, Uberlândia, EDUFU, 2011.